



CIRO FANELLI

VESCOVO DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

LA SCRITTURA CIBO QUOTIDIANO DELLA NOSTRA VITA

RIFLESSIONI PER LA QUARESIMA 2022

(Mercoledì delle Ceneri, 2 marzo 2022)

Fratelli e sorelle,

1. Ripartire dall'essenziale per essere uomini nuovi

Anche quest'anno, nella giornata del Mercoledì delle Ceneri, il Vangelo ci rivolge il triplice invito per ripartire dall'essenziale così da ridare vigore e splendore alla nostra vita. E' un invito che si sostanzia in tre atteggiamenti: l'*elemosina*, la *preghiera*, il *digiuno*. Tre atteggiamenti che non vogliono assecondare una religiosità vuota e sterile, ma che hanno la pretesa di essere il fondamento per farci rinascere come "uomini nuovi" che pongono la loro unica speranza in Gesù morto e risorto e che credono fermamente che, anche in questo nostro tempo, così drammatico e doloroso, può nascere un *mondo nuovo*.

Anzi, proprio quest'anno, l'invito evangelico deve entrarci veramente nella mente e nel cuore, e deve aver la forza di aiutarci a muovere i passi verso un serio cammino di conversione.

Non a caso Papa Francesco, dinanzi al dramma della guerra in Ucraina, ci chiede che proprio in questa giornata deve salire al cuore di Dio una preghiera unanime, accompagnata da un vero digiuno, per *chiedere il dono della pace: pace in Ucraina, pace in Europa, pace nel mondo intero!*

Il Mercoledì delle Ceneri per la Chiesa non è un giorno qualsiasi: è la porta d'ingresso nella Quaresima! E' l'inizio del tempo della rinascita dei cristiani: un tempo, in cui come singoli e come comunità, siamo chiamati a mettere la Parola di Dio al centro della nostra vita e a vivere i Sacramenti come fonte e culmine del nostro cammino esistenziale.

La Parola di Dio per portare frutto deve essere accolta con fede viva, con il desiderio autentico di *dare una vera svolta* alla nostra esistenza e con l'impegno di *seguire seriamente Gesù*. E' il tempo in cui *ci dobbiamo risvegliare*: non sempre ci rendiamo conto che la nostra vita cristiana dorme; spesso non ci avvediamo della grande potenzialità che è racchiusa nell'esistenza di ogni battezzato e nella vita stessa della Chiesa. La vita cristiana è gioia, è condivisione, è fraternità vissuta, è pienezza di Vita. La felicità

vera risiederà in noi nella misura in cui ci apriamo a Dio e ai fratelli, valorizzandoci come dono di Dio e valorizzando gli altri come dono che Dio fa' a noi: questo significa fare elemosina, pregare e digiunare.

2. *Sperimentare la potenza della Parola di Dio*

Oggi, dunque, la Chiesa dà inizio ad un tempo molto importante, sicuramente perché orientato alla celebrazione della Pasqua, ma anche e soprattutto perché questo è il tempo in cui dobbiamo *sperimentare la potenza della Parola di Dio*: essere cristiani, tra le tante cose, che questo termine evoca, significa anche e soprattutto credere che con la Parola di Dio possiamo ridare al nostro cuore il suo vero ritmo, il ritmo dell'amore, dell'amore verso Dio e dell'amore verso il prossimo.

Fare questo significa accogliere dal Signore la forza e la possibilità di cambiare stile di vita. Infatti, per noi cristiani lo sforzo di essere diversi, non è innanzitutto nostro, ma è in primo luogo un dono di Dio, un dono del suo Amore. Ecco il senso profondo del dono dello Spirito Santo!

La Quaresima è, dunque, il tempo in cui lo Spirito Santo opera in noi soprattutto attraverso la Parola di Dio. La Quaresima è il tempo dell'ascolto vero, dell'ascolto da fare "con le orecchie del cuore"; è il tempo del cambiamento dello stile di vita.

In questa prospettiva la Quaresima è, in un certo qual modo, come una grande palestra, la *palestra spirituale nella quale i cristiani ritrovano la gioia di essere tali*, il luogo in cui essi ritornano ad essere autenticamente uomini.

E' facile constatare tante volte come la nostra umanità è come narcotizzata da un egoismo diffuso ed evidente, ed è anche bloccata dal giudizio degli altri; mentre la vita cristiana ci appare come soffocata da una religiosità vuota e sterile, che non riempie la vita e non le dà significato.

Papa Francesco per quest'anno ci ha donato un messaggio quaresimale nel quale ci ricorda innanzitutto che la Quaresima è il tempo favorevole del rinnovamento personale e comunitario per condurci alla Pasqua. E' un messaggio molto ricco; in esso il Santo Padre ci offre una bellissima meditazione sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (*Gal 6,9-10a*).

3. *Ripartire con la forza del Vangelo*

"Fare la Quaresima" è, dunque, rimboccarci le maniche per riscoprire le vere radici della nostra fede, per ritrovare le motivazioni profonde che stanno alla base del nostro essere discepoli di Gesù. Il segreto per giungere a questo rinnovamento è uno solo: *dobbiamo ricollocare al centro della nostra vita cristiana la Parola di Dio!*

Non dobbiamo illuderci, senza il nutrimento della Parola di Dio la nostra vita non sarà mai autenticamente cristiana e noi non saremo veramente cristiani, né felici, né credibili, né creduti. La nostra vita di fede, senza la Parola di Dio, sarà sempre povera, debole, insignificante, includente. La fede non è un sentimento che possiamo ridurre a qualche frase sdolcinata. La fede è forza, è decisione, è dono, è vita, è vitalità.

Nel Vangelo, con il quale iniziamo l'itinerario quaresimale, troviamo le tre grandi richieste di Gesù: elemosina, preghiera, digiuno. Sembra quasi che Gesù ci dica da cosa dobbiamo ripartire se desideriamo ri-diventare veramente cristiani.

Sono tre atteggiamenti forti, ma possono paradossalmente anche diventare tre modi con cui noi nascondiamo una fede inesistente, attraverso una maschera di una falsa religiosità; perciò Gesù dice di agire “nel segreto”, dove solo lo sguardo di Dio ha accesso.

Questi tre atteggiamenti, se non scaturiscono dall’ascolto vero della Parola di Dio e non esprimono l’interiorità, non ci aprono ad un autentico cammino di fede, ma rischiano addirittura di essere, come dicevo, *maschere di una falsa religiosità*. In questo tragico caso, l’elemosina verrà ridotta ad una fredda donazione di ciò che è superfluo e diventa così l’alibi per nascondere una condivisione che non è l’abituale stile di vivere; la preghiera, d’altro canto, apparirà come il respiro affannoso di un uomo che non ha in sé la gioia della vera lode a Dio, che sperimenta quotidianamente come il Padre ricco di misericordia e che riempie il cuore della gioia di vivere, facendo scoprire ogni uomo come fratello in Cristo; anche il digiuno, in questa prospettiva, non diffonderà affatto quel profumo fragrante di una volontà libera dai lacci dei desideri egoistici, ma sarà un’osservanza formale che ci condurrà a nasconderci alla volontà di Dio e quindi a non costruire il bene.

Elemosina, preghiera e digiuno sono insieme l’espressione di un vero cammino di fede, solo quando la Parola di Dio ne è la sorgente, ovvero quando nella profondità del nostro cuore avviene questa scelta di vivere per Dio, per l’altro e per restituire a noi stessi la vera dignità. Questo significa dare una vera svolta alla vita, alla nostra vita cristiana; questo richiede un cambiamento di orizzonte: il passare da una religiosità vuota, quasi pagana, ridotta a gesti che sono segni vuoti di un cammino che non coincide con la gioia di vivere. Senza la Parola di Dio questo discorso diventa incomprensibile.

Mi piace condividere con voi, in questo giorno - così importante per la Chiesa, in questo momento così drammatico per il mondo, a causa della guerra, e così ricco di attese per la Chiesa, grazie al “cammino sinodale” - alcuni pensieri sulla profonda incidenza della Parola di Dio sulla nostra mentalità. Sono due riflessioni di Don Giuseppe Dossetti.

Voglio condividere queste riflessioni con voi per impreziosire questo tempo di Quaresima, che il tempo propizio che Dio ci dona. Non è un slogan a buon mercato dire che questo periodo è il “tempo opportuno” per la nostra salvezza; è questo il senso vero della Quaresima. E’ il grande tempo, quaranta giorni, che il Signore dona a ciascuno di noi e alle nostre comunità per rinnovarci realmente e in profondità. E’ in un certo qual modo un “pit stop” che ci consente di ripartire alla grande, con più entusiasmo, con più forza, con più decisione. Il Concilio Vaticano II lo afferma con chiarezza quanto dice che lo Spirito Santo rinnova la Chiesa mediante il Vangelo: Vangelo accolto, amato e vissuto. La Quaresima è tutto questo.

4. *La frequentazione abituale della Parola di Dio ci cambia completamente*

Don Dossetti in una sua conversazione riserva riflessioni meravigliose sull’efficacia della Parola di Dio nella vita del credente, sulla potenza della Parola di Dio nella vita del battezzato e nella vita di una comunità ecclesiale.

Egli scrive: “La Scrittura, nella nostra cristianità, la si sente al massimo come un aiuto per la riflessione cristiana, ma il rapporto con essa è un rapporto diretto, nuziale: è la pienificazione delle nostre potenze sovranaturali, è l’esercizio in atto di queste potenze, della nuova intellesione, del nuovo intelletto, della nuova sapienza, dei nuovi gusti. La frequentazione abituale della Parola di Dio ci muta completamente come sensibilità, intuito, gusto, sapienza: perché ci dona continuamente, con una elargizione munifica e generosissima, quello che ci comanda di fare (Pordenone 1994, in “I valori della costituzione”, 26). E’ meraviglioso questo pensiero di Don Dossetti: è chiaro, esaustivo, profetico.

Il rapporto con la Parola di Dio è inteso dunque non come decorativi, ma come un rapporto diretto, addirittura “nuziale”. Cosa vuol dire? Significa che quando leggo la Parola, sia in un contesto di preghiera personale sia nell’ambito della preghiera comunitaria, è Dio stesso che mi parla, che si rivolge a me per dirmi e darmi il Suo Amore, per tirarmi fuori dal fango in cui eventualmente in cui io mi posso trovare in quel momento, per farmi rinascere, cambiare, in sintesi per rendermi libero, cioè capace di amare. Nella Parola di Dio letta, meditata, ascoltata, Dio stesso mi dona la possibilità concreta per dare una svolta reale alla mia vita secondo la logica dell’amore. Dio attraverso la sua Parola ci dona le motivazioni vere per dare una svolta reale alla nostra via, per ripartire, per rinascere.

Don Dossetti, dunque, è fortemente convinto di questa; infatti egli afferma che “la frequentazione abituale della Parola di Dio ci muta completamente come sensibilità, intuito, gusto, sapienza: perché ci dona continuamente, con una elargizione munifica e generosissima, quello che ci comanda di fare”.

Questa è una frase che sintetizza meravigliosamente tutta la teologia sulla Sacra Scrittura e tutto il pensiero dei Padri della Chiesa e dei Santi. La Parola di Dio, quando è accolta con fede, ha immediate conseguenze nella nostra vita.

Don Dossetti sviluppa il suo pensiero dicendo: “Da questo punto capitale discende l’egemonia della Parola di Dio nella struttura della comunità, lo spazio dato alla Scrittura: Già dalla fine del 1953 avevamo cominciato a (...) condizionare non solo il pensiero, ma anche tutte le nostre scelte concrete e persino la struttura stessa dell’intera nostra giornata alla Scrittura appunto come norma suprema della nostra fede, come cibo quotidiano della nostra vita, come sorgente pura e perenne di tutto il nostro essere spirituale”. Ecco, dunque, delineato l’itinerario della Quaresima, ma anche della stessa vita cristiana.

5. *La Quaresima tempo propizio per la nostra rinascita*

E’, in fondo, quanto ci dice anche Papa Francesco nel messaggio di quest’anno per la Quaresima, quando afferma che San Paolo - invitandoci a non stancarci di fare il bene, perché se non ci stanchiamo a suo tempo mieteremo - ribadisce con certezza assoluta che “questo tempo è il tempo favorevole; è il tempo propizio”; lo è non solo per il tempo quaresimale, ma per tutta l’esistenza terrena di cui essa è una immagine perfetta.

Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l’avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare. I tragici fatti di questi gironi lo confermano drammaticamente. “La Quaresima, attraverso la Parola di Dio che è luce e forza - scrive Papa Francesco - ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell’avere quanto nel donare, non tanto nell’accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere. Infatti la Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore” (cfr. Eb 4,12-13). Ogni anno, la Quaresima è la grande opportunità che Dio ci offre per ritornare a Lui con tutto il cuore: con un cuore guarito, un cuore liberato dal peccato”. Ma dobbiamo accogliere questo invito con la certezza che alla *fatica* del nostro impegno per dare una svolta alla nostra esistenza, si unisce sempre il *don* della Grazia, che previene, accompagna e sostiene ogni nostro sforzo; questo dono è lo Spirito: lo Spirito Santo, infatti, vuole guidarci e sostenerci in questo itinerario di rinascita; lo Spirito Santo vuole accompagnarci in tutti i momenti della nostra esistenza, affinché impariamo a vivere da figli di Dio e da fratelli tra noi.

6. *Pregare in famiglia*

Le nostre comunità ci offriranno, attraverso il cammino liturgico, l'alimento necessario per ravvivare in noi il desiderio di conversione. Ma anche le nostre famiglie devono diventare luogo in cui far crescere questo desiderio: esse devono diventare sempre più il luogo dove noi gustiamo la gioia di appartenere alla Chiesa; rendiamo, dunque, le nostre famiglie vere "chiese domestiche", dove, con semplici "celebrazioni familiari", noi scopriamo la gioia di essere "famiglia di Dio". Pregare "in casa": pregare in casa è possibile, anche oggi!

Pregare tra coniugi, tra genitori e figli, da soli, significa vivere il nostro Battesimo e riscoprire la dimensione domestica della vita ecclesiale.

Apriamo visibilmente il Vangelo nelle nostre case, leggiamolo in famiglia. Piccole cose; ma da queste piccole cose potremo attingere luce, forza e gioia per vivere la nostra fede. Celebrare la Quaresima significa credere che quando il cuore si apre a Dio il cuore si libera, si rigenera e diventa anche più disponibile ai fratelli. Mentre vi auguro un buon *cammino quaresimale*, unendoci al Santo Padre nella preghiera per la pace, rivolgiamoci fiduciosi a Gesù crocifisso, nostra forza e nostra speranza, con le parole di questa invocazione al crocifisso:

Gesù Crocifisso,
tutti ci possono ingannare,
abbandonare, deludere:
soltanto tu non ci deluderai mai!

Tu hai lasciato che le nostre mani
ti inchiodassero crudelmente alla croce
per dirci che il tuo amore è vero,
è sincero, è fedele, è irrevocabile.

Gesù Crocifisso,
i nostri occhi vedono
le tue mani inchiodate
eppure capaci di dare la vera libertà;
vedono i tuoi piedi
fermati dai chiodi
eppure ancora capaci
di camminare e di far camminare.

Gesù Crocifisso,
è finita l'illusione
di una felicità senza Dio.

Torniamo a te,
unica speranza e unica libertà,
unica gioia e unica verità.

Gesù Crocifisso,
abbi pietà di noi peccatori. Amen

+ **Ciro Fanelli**
Vescovo